

Intervista a **Cesare Damiano**

«Il Pd supererà le divisioni La priorità oggi è l'economia»

● Il presidente della commissione Lavoro alla Camera: «Sulla riforma costituzionale c'è già stata un'ampia discussione. Le trivelle? Si vada a votare con libertà di coscienza»

È arrivato il momento di affrontare la flessibilità in uscita delle pensioni per far entrare i giovani

Bianca Di Giovanni

C'è stata l'intervista-bomba di Massimo D'Alema, poi è seguita la polemica sulle trivelle e sull'ipotesi astensione, mentre qualcuno chiede un congresso anticipato. Il tutto nel bel mezzo della campagna elettorale per le amministrative. Insomma, il clima che precede la direzione di oggi è a dir poco infuocato. Eppure Cesare Damiano non perde la calma. «Discuteremo, avremo l'opportunità di chiarirci». D'altronde il presidente della commissione Lavoro alla Camera non ama rincorrere le diatribe mediatiche. Secondo lui le priorità del 2016 non sono quelle scritte nei quesiti referendari, bensì quelle incise nelle vite dei lavoratori, dei disoccupati, dei giovani precari. C'è una difficile agenda economica da mettere in campo: solo un Pd unito potrà farlo.

Presidente Damiano, dopo tutto quello che è accaduto teme uno strappo in direzione?

«Secondo me D'Alema ha sollevato giustamente alcune questioni che non vanno sottovalutate, a partire da quella del silenzioso abbandono di molti militanti di sinistra. Detto questo, dopo le polemiche delle ultime settimane, la direzione è il posto più adatto per la discussione sui problemi emersi, che sono sicuramente rilevanti. Ora, quello che mi auguro è che ci sia la disponibilità al dialogo e che si ritrovi un'unità di fondo per affrontare insieme le amministrative, il primo appuntamento importante dell'anno. E che si proceda poi su questa strada».

Lei come si schiera sul referendum costituzionale?

«Per quello che mi riguarda, su temi come quello della legge costituzionale e elettorale penso sia stata fatta una discussione esaustiva e ampia. Come minoranza abbiamo contribuito a cor-

reggere molti aspetti della legge. Oggi non è necessario tornare su questo argomento. Io andrò a votare per il sì a fine anno».

Anche senza correttivi sulla legge elettorale?

«Sì, anche senza correttivi».

E per quanto riguarda il partito? Una parte del Dem ha chiesto di anticipare il congresso.

«Non è una richiesta che condivido, perché il 2016 è un anno da dedicare prioritariamente ai temi dell'economia, del lavoro e dello stato sociale».

Prima dell'agenda economica, c'è l'altro referendum, quello sulle trivelle. Pensa che l'astensione sia la strada giusta?

«Io credo che sia giusto andare a votare, e lasciare liberi di scegliere gli elettori. Si tratta di temi delicati, che riguardano l'ambiente e il futuro, sui quali è intervenuto anche il Papa».

Nella fitta agenda economica che lei prospetta per il 2016, quale consideri la priorità?

«Quest'anno sono sicuramente le pensioni, in particolare correggere la "riforma Monti" con la flessibilità. Su questo tema c'è una mobilitazione sindacale unitaria e importante, così come è positivo che il presidente dell'Inps Tito Boeri abbia sposato la tesi che già nel 2013 sostenevamo come parlamentari Pd. In questo nuovo contesto aumentano le condizioni per introdurre la flessibilità in uscita, che è innanzitutto una risposta all'occupazione dei giovani. L'obiettivo è quello di sbloccare il "tappo generazionale" che blocca il turn over».

E dopo le pensioni?

«Oltre alle pensioni, bisogna affrontare il tema Jobs Act, se vogliamo che funzioni. È chiaro che gli incentivi al contratto a tutele crescenti devono diventare strutturali, perché il lavoro stabile deve essere il più conveniente per le imprese. Così come è altrettanto chiaro che l'uso dei voucher va limitato».

Su questo punto, bastano le risposte date dal ministro Poletti, che parla di un obbligo alla comunicazione sull'utilizzo del voucher?

«Poletti è intervenuto in risposta a una nostra interrogazione; i suoi chiarimenti sono un passo avanti, ma non anco-

ra sufficienti. Non basta la tracciabilità, bisogna che il voucher torni ad essere utilizzato per il lavoro occasionale. Ci sono poi molti altri problemi legati al reddito dei lavoratori da affrontare con urgenza».

Cioè? Quali?

«In un recente incontro di parlamentari piemontesi con il presidente Sergio Chiamparino abbiamo saputo che a giugno scadono gli ammortizzatori per 100mila persone solo in Piemonte. Si tratta di lavoratori che resteranno senza alcun reddito. Bisogna avviare subito un monitoraggio nelle altre Regioni e prevedere un prolungamento delle tutele. Non possiamo lasciare indietro persone senza lavoro e senza indennità».

Anche sui call center c'è una incognita molto pesante.

«Quello dei call center è un comparto molto delicato: sono in ballo circa 5mila posti di lavoro. È importante che il governo intervenga. Per esempio, nel nuovo codice degli appalti l'offerta economicamente più vantaggiosa deve considerare soprattutto la qualità e non solo la quantità. Inoltre, va garantita l'applicazione della clausola sociale nei call center quando si cambia appalto. In questo settore soffriamo di problemi da tempo irrisolti. Per esempio la delocalizzazione in altri Paesi, che toglie lavoro ai nostri giovani. È capitato a me di essere chiamato dall'Albania, senza che venissi avvisato, come prevede la legge, che la chiamata proveniva da un Paese che non ha le nostre leggi sulla privacy. Sempre per la corsa al ribasso sui costi, si stanno facendo anche contratti "pirata" tra associazioni sorte ad hoc e sindacati compiacenti, che non rispettano le regole dei contratti confederali. Settori come questo, ad alta intensità di manodopera, hanno bisogno di regole speciali per impedire il dumping sociale ed i licenziamenti: tra queste l'estensione della cig come previsto per il comparto dell'industria».

